

C

LA LETTERA

risponde Michela Marzano

Cara Amica,

giro il mondo da quando ho la possibilità di farlo. Sempre un po' meno per via di età e famiglia, ma mi piace che lo scoprano anche i miei figli, lui otto anni e lei 11. Quando c'è stato l'attacco a Charlie eravamo appena tornati da una vacanza bellissima a Parigi. Da allora è passato un po' di tempo, in cui ho pensato soprattutto se abbia ancora senso viaggiare, se sia giusto avere paura di prendere un aereo, visitare un museo oppure passeggiare per una città in apparenza tranquilla. Sapere che ogni giorno si muovono milioni di persone, oggi come oggi, non mi frena l'angoscia.

R.C., TORINO

Cara R.C.,

capisco perfettamente quello che provi e lo condivido. È difficile non avere paura quando ci si rende conto che l'irreparabile può accadere e che, nonostante tutte le precauzioni che si possono prendere, non si riesce mai a controllare tutto. C'è sempre qualcosa che sfugge, qualcosa di inatteso che rischia di farci male.

Il timore, inoltre, è un sentimento che nasce spontaneamente ogniqualvolta si ha la sensazione di essere di fronte a un pericolo e, in quanto tale, è ciò che ci aiuta a mobilitare le nostre risorse interne e ad affrontare le difficoltà della vita. Il problema, quindi, non è la paura. Il problema è quando essa, invece di essere un mezzo attraverso cui cercare in noi l'energia necessaria per superare il pericolo, si trasforma in angoscia e ci paralizza. Lo diceva già il grande filosofo francese Montaigne, nei suoi *Saggi*, quando spiegava che la paura, talvolta, ci permette di volare ed è quindi un sentimento positivo; altre volte, però, ci schiaccia al suolo e diventa un ostacolo insormontabile. In fondo, tutto dipende da ciò che si riesce a fare del timore che si prova e del coraggio che si riesce ad avere per superarlo. Sapendo che non è coraggioso chi non ha paura ma chi, pur avendola, si batte affinché l'angoscia non ci invada, rubandoci così la libertà.

La libertà di muoversi. La libertà di scoprire. Talvolta anche la libertà di pensare. Ribellarsi all'angoscia significa non seguire il mondo come va e sottomettersi, ma diventare attori della propria vita. Liberi di essere se stessi. Liberi di vivere.

MICHELA MARZANO*



*Michela Marzano, vive a Parigi dove insegna Filosofia Morale all'Université Paris Descartes. Il suo ultimo libro (scritto con Giovanna Casadio) è *Non seguire il mondo come va. Rabbia, coraggio, speranza e altre emozioni politiche* (Utet). Attualmente è deputato del Parlamento italiano.

Mandateci le vostre storie, lettere, critiche, suggerimenti.
amica@rcs.it